



L'obiettivo è dare un governo all'Italia

di Roberto Piredda

Dare un governo all'Italia. Con questo obiettivo il presidente Mattarella ha svolto la scorsa settimana un primo giro di consultazioni con i presidenti delle Camere e i rappresentanti delle varie forze politiche. L'urgenza è quella di verificare l'esistenza di una maggioranza in grado di sostenere un nuovo esecutivo.

Per decifrare questa fase politica è indispensabile uscire dal clima di perenne campagna elettorale che caratterizza molte delle dichiarazioni dei leader di partito e fare alcune considerazioni basate sul semplice realismo.

Nessuna delle forze in campo il 4 marzo può rivendicare il diritto assoluto di governare, per il semplice fatto che occorre avere la maggioranza in entrambi i rami del Parlamento, come prevede l'articolo 94 della Costituzione.

Il 4 marzo due schieramenti hanno certamente ottenuto una vittoria, per così dire, «politica»: il centrodestra, con la coalizione che ha unito Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia, e il Movimento 5 Stelle.

È altrettanto evidente anche la sconfitta del Partito Democratico, protagonista dei governi di larghe intese della passata legislatura, in un turno elettorale caratterizzato

dall'avanzata delle forze più ostili alla sua azione politica.

Data questa situazione, come ha fatto notare Mattarella nella sua dichiarazione al termine delle consultazioni, l'unica via d'uscita è che «vi siano delle intese tra più parti politiche per formare una coalizione che possa avere la maggioranza in Parlamento e quindi far nascere e sostenere un governo».

Tenendo conto del risultato elettorale la prima via da percorrere appare quella di un dialogo tra il centrodestra e il Movimento 5 Stelle.

In questo frangente prevalgono i tatticismi da parte dei due schieramenti citati. Lo scopo è quello di posizionarsi al meglio al tavolo delle trattative e non trascurare la propaganda per le amministrative.

Salvini deve tenere unito il centrodestra per non presentarsi davanti a Di Maio solo come «socio di minoranza» di un ipotetico governo a guida pentastellata. Il leader dei 5 Stelle non può cedere più di tanto al centrodestra, dove continua ad avere un ruolo non trascurabile Berlusconi, figura certamente non gradita all'elettorato del suo movimento.

Negli ultimi giorni Di Maio ha tentato di

avvicinare il Partito Democratico, anche se non pare facile cancellare con un colpo di spugna le divergenze sostanziali di linea politica tra i due schieramenti.

Per non fermarsi solo alle schermaglie della propaganda e dare un respiro più ampio a questa delicata fase politica è utile ritornare sulle parole del cardinale Bassetti, presidente della Cei, in occasione del Consiglio Permanente dello scorso 21 marzo.

L'Italia, ha indicato Bassetti, è chiamata a «ritrovare una visione ampia, grande, condivisa; un progetto - Paese che, dalla risposta al bisogno immediato, consenta di elevarsi al piano di una cultura solidale».

Il riferimento deve rimanere la Costituzione «con i suoi valori di lavoro, famiglia, giustizia, solidarietà, rispetto, educazione, merito».

Spetta ai partiti, ha affermato ancora il cardinale, «esprimere una maggioranza che interpreti non soltanto le ambizioni delle forze politiche, ma i bisogni fondamentali della gente, a partire da quanti sono più in difficoltà».

Le prossime settimane faranno capire quale sarà il destino della XVIII Legislatura. Al presidente Mattarella e alle forze parlamentari l'ardua sentenza.

In evidenza

2

Giornata giovani interdiocesana

Il pellegrinaggio da Uta a Decimomannu ha caratterizzato l'incontro dei ragazzi di Cagliari con quelli di Iglesias



Territori

3

Muravera: la Sagra degli agrumi

Il centro del Sarrabus ha confermato anche nella 46ma edizione il successo dell'iniziativa. Presentare le produzioni agrumicole del territorio



Diocesi

5

Seminaristi in «gita» nel nuorese

Un gruppo di giovani del seminario e alcuni sacerdoti, insieme al Vescovo, in visita a Monte Gonare e a Orgosolo



Chiesa

7

«Gaudete et Exsultate»

La nuova esortazione di Francesco conferma la possibilità per ogni credente di aspirare alla santità nella vita quotidiana



Radio Kalaritana

8

Luca Foschi dalla radio a free-lance

Ricercatore di storia, il giovane cagliaritano scrive per testate prestigiose e ricorda gli esordi nell'emittente diocesana



Il mondo è indifferente alla Siria

Mentre andiamo in stampa non sappiamo quali mosse faranno alcune potenze occidentali, in particolare Francia e Stati Uniti, dopo l'ennesima strage di civili in Siria. Non parleggiamo per nessuna delle fazioni in campo ma come ha detto da papa Francesco è ora che le armi tacciano perché «non c'è una guerra buona e una guerra cattiva».

Ciò che maggiormenteconcerta è la totale assenza di una qualsiasi reazione da parte del resto del mondo: nessun monumento illuminato da luci colorate, nessuna manifestazione in piazza, né tanto meno concerti o altro tipo di spettacolo per sensibilizzare le persone all'immenso dramma che sta colpendo una popolazione allo stremo, con vittime designate i bambini.

Chi opera sul campo parla di continue carneficine, con decine di persone che perdono la vita o vengono ferite in modo permanente, mentre i minori manifestano turbe psichiche dovute al continuo rombo degli aerei e al sibilo delle bombe. Lo abbiamo già scritto e lo riconfermiamo: siamo diventati insensibili al dolore altrui e alle tragedie del mondo, troppo immersi nel nostro privato, capaci di curare solo il nostro egoismo.





UN MOMENTO DEL PELLEGRINAGGIO

In cammino da Santa Maria a Santa Greca

Almeno 500 ragazzi hanno partecipato al pellegrinaggio interdiocesano

DI MATTEO PORTOGHESE

Decimomannu ha ospitato la Giornata interdiocesana dei Giovani di Cagliari e Iglesias. Ispirati anche dal pellegrinaggio che da due anni arricchisce il calendario della festa di Santa Greca, le pastorali giovanili delle due diocesi hanno ideato un cammino dalla chiesa di Santa Maria di Uta al santuario dedicato alla martire di Decimo-

mannu. Con sguardo proiettato sull'Agorà di Roma – l'incontro dei giovani italiani col Papa ad agosto in vista del Sinodo – un gran numero di ragazzi impegnati negli oratori si è ritrovato al mattino a Uta, per poi partire a piedi verso il paese scelto per il terzo incontro dell'Anno pastorale 2017-2018.

Dopo #restare e #ascoltare, il tema del #cammino ha caratterizzato l'intera giornata.

Il pellegrinaggio è stato diviso in quattro parti. La prima, l'ascolto della Sua Parola («riconoscere e ascoltare che cosa Dio suggerisce al nostro cuore»), con la quale i ragazzi sono stati inviati a memorizzare la parola o la frase che più li aveva col-

piti della Parola di Dio. Poi il silenzio («saremo invitati a camminare da soli in silenzio»), momento di riflessione personale, seguito dal dialogo aperto e sincero («avere fiducia in Dio e nel prossimo»), nel quale i partecipanti si sono affiancati a uno o più animatori, di altri oratori, per condividere idee e sensazioni sulla fede.

Infine il partecipare, «avere umiltà, progredire nell'avanzare di un progetto, fare delle scelte». Su questa scia, dopo la pausa pranzo, le Pg di Cagliari e di Iglesias, oltre all'oratorio «Santa Greca», hanno proposto alcune attività come recuperare il kit del pellegrino, la scelta dell'animatore Pg e il «Sogno concreto»,

percorrere una strada per cambiare e per crescere.

Mentre il polo fieristico veniva invaso dai colori degli oratori e delle parrocchie del Sud Sardegna, la macchina organizzativa, dava il 100%: dai fonici al gruppo merenda, offerta dall'oratorio ospitante, grazie al sostegno della comunità, a tutte le persone e i gruppi coinvolti.

Le testimonianze di due giovani animatori di Pastorale giovanile, sui momenti chiave e i dubbi che attagliano gli adolescenti, hanno anticipato la Messa, particolarmente sentita dai partecipanti.

Il rito è stato presieduto da Giovanni Paolo Zedda, vescovo di Iglesias. «Gesù – ha sottolineato il Vescovo nell'omelia – invita gli Apostoli a essere capaci di portare pace. Da loro il suo Spirito proprio come ha già fatto sulla croce. La pace è servizio gli uni verso gli altri. Gesù non è preoccupato di rimproverarci ma è impegnato a farci comprendere che ci viene incontro: non soltanto quando tutto va bene, ma anche nei momenti di difficoltà. Anzi, soprattutto in quei momenti». «Se vogliamo essere cristiani - ha proseguito Zedda - non possiamo cercare solo le cose belle, ma dobbiamo guardare la sofferenza dei fratelli: lì il Signore continua a soffrire. La fede in Lui ci dà la possibilità di vincere, di dare a chi ha bisogno». «Se - ha concluso il Vescovo - siamo concretamente in comunione con Cristo, a partire dall'Eucaristia, lo Spirito di Dio ci permette di capire cosa fare e come farlo: chiediamogli questa grazia per noi e per tutti i giovani». Dopo la celebrazione, sono intervenuti i sindaci di Decimomannu, e Uta Anna Paola Marongiu e Giacomo Porcu, che non hanno fatto mancare ai ragazzi parole di incoraggiamento e di sostegno ma soprattutto l'invito ad avere coraggio e lasciare il segno.

LE VOCI DEI PARTECIPANTI PROVENIENTI DALLE DIOCESI DI IGLESIAS E CAGLIARI

L'incontro di una Chiesa giovane

DI ANDREA PALA

Tutti in cammino dietro alla croce. Non una croce qualsiasi, ma quella che aveva scandito, nel 2000, le tappe del cammino giubilare nel territorio diocesano.

Un segno oggi custodito nella cappella del Seminario diocesano, ma che, dai giovani, è stata portata in pellegrinaggio da Uta a Decimomannu, in occasione dell'incontro dei giovani per il

tempo di Pasqua. Significativa la data scelta per questo appuntamento, la seconda domenica che è notoriamente dedicata alla Divina Misericordia. Ma significativo anche il fatto che, in questo cammino, ci fossero rappresentanti dei giovani delle diocesi di Cagliari e di Iglesias, unite dunque in questa tappa del percorso che sta, a piccoli passi, avvicinando i nostri oratori verso l'incontro del prossimo agosto con papa Francesco.

Il tema era non a caso quello del «camminare» e, in contemporanea, i giovani hanno camminato anche in altre due località dell'isola, Sarule e San Leonardo. Brevi ma intensi pellegrinaggi per meglio capire l'importanza del «mettersi in cammino» alla luce anche di quella intensa «icona biblica» che è il brano dove si narra dei discepoli di Emmaus e del loro incontro con Cristo risorto. Circa 500 i partecipanti al cammino che, partito dal santuario di Santa Maria a Uta, si è concluso in un altro importante luogo di culto, il santuario di Santa Greca a Decimomannu.

Nelle parole dei partecipanti traspare davvero grande emozione per quanto vissuto l'8 aprile. «Abbiamo partecipato in 17 - affermano i rappresentanti dell'oratorio di Furtei - e per noi questa esperienza ha rappresentato anzitutto un metterci alla prova: ci mettiamo infatti in cammino per creare qualcosa. È un sogno, è un desiderio che parte anzitutto da chi l'oratorio lo vive e lo frequenta ogni giorno per fare qual-

cosa di buono».

Gli oratori sono infatti punto di riferimento nelle comunità parrocchiali e tengono viva anzitutto la fede nelle nuove generazioni, sempre attente a cogliere, nell'esperienza oratoriale, quelle sfumature che mantengono viva la «fiamma» della crescita personale e spirituale. «Vivere questa esperienza - dicono invece i rappresentanti della delegazione di Cortoghiana, diocesi di Iglesias - rappresenta davvero qualcosa di molto bello. Si coglie perfettamente la dimensione di Chiesa che cammina insieme. E per i giovani questo è davvero importante perché si percepisce una bella dimensione unitaria».

L'unità può essere davvero considerata come la cifra caratteristica di questo appuntamento. Una sfida vinta dalla pastorale giovanile regionale che si è data, come obiettivo, quello di realizzare un cammino unitario, in attesa del grande incontro di tutti i giovani italiani con papa Francesco, previsto il prossimo agosto in piazza San Pietro.



I GIOVANI PORTANO LA CROCE DURANTE IL PELLEGRINAGGIO

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico, Alessandro Orsini,
Carla Picciau, Giacomino Musu.

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa

Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Redazione

Francesco Aresu, Corrado Ballocco,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero

Rita Lai, Matteo Portoghesi,
Michele Garbato, Laura Rossi,
Annagiola Manca, Enrico Murgia,
Andrea Matta, Marco Scano,
Giovanna Benedetta Puggioni,
Maria Luisa Secchi.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica

o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2018

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT
67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteriailportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 11 aprile 2018

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

MURAVERA: LA XLVI EDIZIONE HA REGISTRATO TREMILA PRESENZE

Un successo confermato per la Sagra degli agrumi

DI MICHELE GARBATO
La Voce del Sarrabus

Una grande festa della tradizione sarda e del Sarrabus. La sagra degli Agrumi di Muravera, arrivata all'edizione numero 46 (la prima fu nel lontano 1961) è stata un grande successo.

Trentamila circa le persone presenti fra turisti e residenti, che hanno potuto ammirare un'autentica esplosione di colori. Gruppi folk provenienti da tutta l'Isola, con in testa quelli della zona, i cavalieri e le ormai celebri etno-traccas hanno deliziato il pubblico presente a Muravera. La Sagra è stata organizzata dal Comune, in collaborazione con gli «Amici della Sagra» costituita dalle associazioni di Muravera.

È una vetrina per far conoscere ed apprezzare le produzioni agrumicole locali.

Fulcro della festa la sfilata di domenica mattina, nella quale è stato possibile ammirare le originali etno-traccas, le traccas, cinquanta gruppi folcloristici nei loro costumi tradizionali in rappresentanza di tutta l'isola, cavalieri e amazzoni su cavalli elegantemente adorni e alcune tra le più note maschere del Carnevale sardo.

Hanno arricchito la sagra conferenze, mostre, laboratori artigianali, visite negli agrumeti e numerose altre attività artistiche, culturali e musicali. Le vie di Muravera si sono animate di colori, sapori e profumi. Per l'occasione sono stati aperti i «potalis», le antiche case del paese con esposizio-

ni, degustazioni di agrumi e prodotti tipici locali, musica e balli.

La sfilata con le etno-traccas, sono state, come di consueto, il simbolo di una festa che reinventa la tradizione. Sono rappresentazioni etnografiche in movimento, trainate da trattori ben addobbati, animati da scene di vita quotidiana, lavorativa e campestre legate al mondo agro-pastorale. I dettagli sono studiati e ricostruiti con minuzia da appassionati che lavorano per mesi alla realizzazione dei carri. Anche la parrocchia san Nicola di Bari di Muravera è stata parte attiva nella sagra mettendo a disposizione l'oratorio per mostre e convegni. I volontari della parrocchia anche allestito una postazione per la distribuzione di dolci e spremute d'arancia.



I GRUPPI SFILANO IN CENTRO A MURAVERA (FOTO CARLA PICCIAU)

Ad Assemini festa per santa Lucia

Nel popoloso centro si sono rinnovati i riti nella piccola chiesa di periferia

La domenica dopo Pasqua per Assemini è festa: si celebra infatti santa Lucia. Anche quest'anno si sono rinnovati i riti nella piccola chiesa, nella quale il simulacro è giunto venerdì sera in processione mentre il sabato mattina si è celebrata la messa per i non vedenti, unico appuntamento religioso importante della giornata.

Domenica scorsa invece la maggior parte delle celebrazioni si sono svolte nella chiesetta: alla Messa vespertina il diacono Francesco Deffenu ha proposto l'omelia. L'ormai prossimo presbitero è originario della parrocchia di san Pietro e a giugno riceverà il sacramento dell'ordine. La sera si è snodata la processione del simulacro, tra ali di folla, con numerosi fedeli che hanno accompagnato la santa, in un percorso che ha attraversato alcune vie della cittadina per fare rientro nella piccola chiesa.

Lunedì, dopo la messa del mattino per soci e benefattori di santa Lucia, in serata la celebrazione vespertina che ha preceduto la processione con la quale il simulacro della Vergine martire è stato riportato nella parrocchiale di san Pietro. Anche in questo caso tante le persone per le strade o che in fila ordinata hanno accompagnato la santa verso la chiesa, insieme ai gruppi in costume, come quello dell'associazione folkloristica culturale «San Pietro», un sodalizio nato nel 1976 e presente alle manifestazioni principali della vita di Assemini.

Accanto alle celebrazioni non sono mancati altri momenti di aggregazione come il torneo di Basket «Santa Lucia» che ha visto sei società sfidarsi nella 21esima



LA PROCESSIONE DI S. LUCIA (FOTO GIACOMINO MUSU)

edizione del torneo, organizzato proprio in occasione della festa della santa, con la partecipazione di oltre 250 mini atleti.

La chiesa di santa Lucia, databile al XIV secolo, resta un luogo particolare, non solo per gli asseminesi ma anche per tante persone che percorrono la vicina via Sulcitana. Nei giorni della festa tante le persone che si sono fermate per una preghiera o per partecipare alle celebrazioni, segno di devozione autentica per la Santa.

I. P.

SS. Redentore: Roberta riconsegna la veste bianca

Due anni di preparazione e di cammino per Roberta, la catecumena della parrocchia del SS. Redentore e, finalmente, la notte di Pasqua ha ricevuto il Battesimo, la Confermazione e l'Eucarestia, nella cattedrale di Cagliari. Durante la Messa vespertina dello scorso 7 aprile, Roberta è tornata in parrocchia, vestita di bianco così come era stata rivestita dal Vescovo dopo aver ricevuto i sacramenti.

La domenica dopo Pasqua è detta «In Albis» (vestibus), cioè in vesti bianche, perché i catecumeni, dopo aver ricevuto il battesimo durante la Veglia, la riportavano in chiesa dopo averla indossata per tutta la settimana. Al termine della celebrazione, don Sergio Manunza, ha invitato Roberta ad avvicinarsi all'altare e la giovane, si è tolta la veste, l'ha riconsegnata al parroco, segnando il momento in cui è diventata membro effettivo della nostra comunità parrocchiale.

Laura Rossi



Santa Maria Chiara a Pirri



LA PROCESSIONE VERSO LA PARROCCHIA



LA PROCESSIONE PER LE VIE DI PIRRI



LA MESSA NELLA PARROCCHIA DI SAN PIETRO

BREVI

■ Concerto a santa Croce

Domenica alle 18 concerto dell'orchestra da camera «Wendt», nella basilica di santa Croce in Castello a Cagliari. Direttore don Raimondo Mamei, mentre oboe solista Laura Piras. Esecuzione di musiche di Cimarosa, Bach e Mozart. Uno degli obiettivi principali dell'orchestra «Wendt» è la valorizzazione dei giovani talenti sardi.

■ Incontro ex-alunni

Il 19 aprile, a partire dalle 10, nei locali del Seminario regionale si celebra la seconda Giornata degli ex alunni, alla presenza del Sostituto Segretario di Stato vaticano, Angelo Becciu.

Nel pomeriggio è prevista una prima sessione dell'inchiesta diocesana sull'eroicità delle virtù del Servo di Dio, don Antonio Loi.

■ Incontro diocesano

Domenica con inizio alle 9,30, nei locali del Seminario arcivescovile, è in programma la Giornata diocesana delle famiglie, organizzata dall'Ufficio di pastorale familiare. La giornata si inserisce sullo sfondo tematico della giornata mondiale delle famiglie del prossimo agosto a Dublino.

Il tema scelto è «Famiglia buona notizia per il mondo».

■ Usmi

Domenica 22 aprile, alle 16 nel monastero delle Carmelitane a Terramala, è in programma la Veglia di preghiera per le vocazioni di speciale consacrazione, sul tema «Dammi un cuore che ascolta». Sabato 28 aprile, dalle 9 alle 12.30, nella casa provinciale delle Figlie della Carità, corso formativo per responsabili di comunità, con relatore Luciano Manicardi, biblista, priore della comunità monastica di Bose, che proporrà il tema «La Comunità: luogo di Dio, incarnazione del proprio Carisma».

■ Incontro in Facoltà

Prosegue il ciclo di incontri alla Facoltà Teologica della Sardegna per celebrare il cinquantesimo anniversario dell'enciclica «*Humanae vitae*» promulgata da papa Paolo VI. Il prossimo appuntamento si terrà venerdì 20 aprile alle 17 nell'aula magna della Facoltà, e vedrà la partecipazione di Stefano Fontana, direttore dell'Osservatorio Internazionale «Cardinale Van Thuan» sulla Dottrina sociale della Chiesa, che interverrà sul tema: «*Humanae Vitae*. Aspetti politici nell'enciclica sull'amore umano». Introdurrà la conversazione il preside della Facoltà Teologica, padre Francesco Maceri. Al termine dell'intervento del relatore è previsto un dibattito.

Nel Cenacolo in attesa dello Spirito

Pubblichiamo l'omelia del Vescovo in occasione della Messa Crismale

«**G**li occhi di tutti erano fissi su di Lui». Nei giorni che ci preparano alla Pasqua la Lettera agli Ebrei ci ha invitati a fissare i nostri occhi su di Lui: il Figlio, divenuto in tutto simile a noi eccetto che per il peccato, autore e perfezionatore della nostra fede, il nuovo sacerdote che entra nel Santo dei Santi, mediatore di una nuova alleanza, verso di lui corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su di lui, Gesù, il Pastore grande della pecore che Dio ha ricondotto dai morti. In lui si compie la Scrittura che annuncia il dono dello Spirito (Lc. 4,16-21). Era già avvenuta la manifestazione in riva al Giordano; egli dà lo Spirito senza misura (Gv.3,35); le sue parole sono spirito e vita (Gv.6,63); «dal grembo di chi crede in lui sgorgheranno fiumi di acqua viva...e questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui» (cfr. Gv. 7,37-39) fino all'effusione dello Spirito che Gesù compie dalla Croce, fino alla Pentecoste Gesù dona lo Spirito per consacrare i suoi discepoli come popolo sacerdotale, capace di offrire il vero culto al Padre nell'amore dei fratelli: tutti membra dell'unico corpo di Gesù sacerdote, l'unico sacerdote che ci ha aperto la porta d'ingresso al cuore di Dio. Lui è il «Sacerdos in aeternum» (sal. 110) che rende tutti i battezzati popolo di sacerdoti, di profeti, di re e di martiri, in «aeternum» come Lui. (cfr. Apoc. 1,5-8). Preghiamo oggi in modo particolare per i prossimi cresimandi, che si sono preparati a ricevere la pienezza dei doni dello Spirito che li rende altrettanti consacrati, unti col crisma, «cristòs, cristòi», vera presenza di Gesù. Ho voluto richiamare all'inizio di questa Quaresima la centralità dell'azione dello Spirito, dono del Crocifisso Risorto: per questo il tempo pasquale a cui ci siamo pre-

parati culmina nella Pentecoste. Mi pare bello che in questo anno del sinodo dei giovani alcune parrocchie valorizzino con i giovani il cammino verso la Pentecoste e accompagnino così i loro amici a ricevere i doni dello Spirito. Si tratta è vero di un'eccezione ma quest'anno può essere una occasione preziosa.

Come Gesù ha scelto i Dodici così oggi attraverso i successori degli Apostoli sceglie alcuni fratelli per essere segno sacramentale della sua presenza. È attraverso di noi, quanti abbiamo ricevuto il sacramento dell'Ordine, che egli continua l'effusione dello Spirito su ogni uomo e ogni donna. Noi abbiamo la responsabilità di far crescere la comunità come popolo sacerdotale, donando l'Eucaristia e tutti gli altri sacramenti attraverso i quali lo Spirito opera e trasforma. In tutti i sacramenti noi siamo ministri del dono dello Spirito. Come non capire che noi per primi siamo chiamati ad essere colmi di Spirito Santo e soprattutto docili a lasciarci guidare da lui in ogni momento? Cosa vuol dire lasciarsi guidare totalmente dallo Spirito, che è come il vento, che è libertà, che dà vita, mentre la lettera uccide...Non siamo noi ministri ordinati piuttosto i custodi della lettera, norme e regole, problemi di giurisdizione, di validità e di liceità, che sembrano fatte più per imbrigliare che per favorire il soffio dello Spirito?

Possono sembrare tanti gli ostacoli che ci impediscono di essere sempre e pienamente uomini dello Spirito. Abbiamo qualche chance di poter vivere e operare rispettando il primato dello Spirito, nel nuovo sacerdozio della nuova alleanza? Come essere certi di seguire la direzione del vento dello Spirito per non fare la fine di donna Prassede di manzoniana memoria, che confondeva spesso il Cielo con il suo cervello? Una cosa è certa: lo Spirito del Padre



LA CELEBRAZIONE DELLA MESSA CRISMALE

e del Figlio non soffia nella direzione dell'individualismo, oggi capillarmente diffuso, dei cui effetti nefasti fanno esperienza tutti coloro che svolgono il ministero di pastori.

In questa prospettiva allora alcuni di quelli che sembrano ostacoli sono piuttosto le condizioni per riconoscere la direzione che lo Spirito ci chiede di seguire.

A cominciare proprio dall'Istituzione, che per noi è la «Ecclesia», il corpo di Cristo attraverso il quale giunge a noi lo Spirito inviato dal Padre. Di qui l'impegno talora faticoso ma appassionante di lavorare per l'edificazione dell'unità, a tutti i livelli. Accanto a questo possiamo collocare anche la fatica per l'amministrazione dei beni della comunità di cui siamo responsabili, nella chiarezza e nella responsabilità verso la Chiesa, pensando alle parole severe di Pietro rivolte ad Anania e Saffira (At. 5) accusati di aver mentito allo Spirito Santo (non alla Curia né ad Equitalia).

Luogo privilegiato per seguire la voce dello Spirito sono proprio le nostre parrocchie, sempre meno spazio dove si riesce a convocare tutti i battezzati del territorio ma sempre ancora casa tra le case, postazione privilegiata per conoscere, condividere, aiutare. La vita della parrocchia ci offre una grande opportunità

per amare queste persone, questa società, questo nostro tempo, amare per aiutare a crescere e a cambiare, amare per guardare con fiducia verso il futuro, illuminato dalla vita del Risorto e dai segni dell'azione dello Spirito, dentro e fuori dal recinto. Lo Spirito ci aiuti sempre a mettere nel nostro amore per la gente anche un po' di simpatia, nonostante la lontananza di cultura e di fede che spesso ci allontana da molte delle persone in mezzo alle quali viviamo.

Fondamentale per essere certi di seguire la voce dello Spirito è la fedeltà quotidiana al Libro delle Scritture. Tutti abbiamo studiato l'ispirazione, l'intervento dello Spirito assieme agli autori umani per ogni parola scritta. Di nessun altro testo la Chiesa crede questo, né del magistero né della teologia. Solo la Sacra Scrittura ci preserva dal trasformare in ideologia che divide la ricchezza teologica presente nella Chiesa.

La rinnovazione delle nostre promesse sacerdotali diventi così la rinnovazione della nostra volontà di essere sempre più docili all'azione dello Spirito, accompagnati dalla preghiera di Maria che dal Golgota è scesa per entrare nel Cenacolo, per ottenere un'abbondante effusione dello Spirito sugli Apostoli e su tutta la Chiesa.

+Arrigo Miglio - Vescovo

I Diaconi: le nomine

Con il decreto vescovile del 19 marzo scorso sono stati pubblicati gli incarichi per i diaconi permanenti.

Incaricati per i prossimi tre anni:

Altieri Raffaele - Collaboratore S. Biagio - Villasor e dell'Ufficio Catechistico
 Angioni Sandro - Collaboratore S. Ambrogio - Monserrato
 Battiatà Giacomo - Collaboratore SS. Redentore - Monserrato
 Boi Ignazio - Collaboratore S. Anna - Cagliari, dell'Ufficio Comunicazioni Sociali e di quello di Pastorale sociale e del Lavoro
 Corona Salvatore - Collaboratore S. Barbara - Senorbì
 Cossu Giovanni Antonio - Collaboratore S. Antonio Abate - Decimomannu
 Dessena Rinaldo - Collaboratore S. Elena - Quartu S. Elena
 Flore Attilio - Collaboratore S. Sebastiano - Cagliari e Pastorale dei carcerati
 Locci Franco - Collaboratore Nostra Signora delle Grazie - Sestu
 Loddo Latino - Collaboratore S. Maria degli Angeli - Flumini di Quartu
 Manconi Pasquale - Collaboratore S. Cecilia - Cagliari e Ufficio per i Ministeri Istituiti
 Mascia Aldo - Collaboratore S. Carlo - Cagliari
 Meglio Eugenio - Collaboratore S. Elena - Quartu e Ufficio Catechistico
 Mossa Luigi - Collaboratore Madonna della Strada - Cagliari e Ufficio Catechistico
 Mulas Pierpaolo - Collaboratore S. Cecilia - Cagliari e Archivista ISSR
 Muntoni Sandro - Collaboratore Nostra Signora delle Grazie - Sanluri
 Pibiri Carlo - Collaboratore Beata Vergine Assunta - Selargius

Piga Alessandro - Collaboratore S. Maria del Suffragio - Cagliari
 Piseddu Elio - Collaboratore S. Pietro - Villa San Pietro
 Porcu Andrea - Collaboratore S. Massimiliano Kolbe - Cagliari
 Puddu Luigi Maria - Collaboratore S. Eulalia - Cagliari
 Riva Battista - Collaboratore S. Lucifero - Vallermosa
 Usai Franco - Collaboratore S. Giorgio - Sestu e dell'Ufficio Catechistico

Incaricati per un anno:

Altea Ottavio - Collaboratore N. Signora delle Grazie - Sestu
 Calabrò Eugenio - Collaboratore SS. Annunziata - Cagliari e Ufficio per la pastorale sanitaria
 Boi Luigi - Collaboratore S. Carlo - Cagliari
 Ligas Paolo - Collaboratore Sacro Cuore - Quartu S. Elena
 Lostia Alberto - Collaboratore Vergine della Salute - Cagliari
 Manca Franco - Collaboratore S. Nicola - Muravera
 Marini Mario - Pastorale dei carcerati
 Mu Gavino - Collaboratore S. Lucifero - Cagliari e Economo ISSR
 Ortu Ezio - Collaboratore S. Paolo - Cagliari
 Pia Piero - Pastorale del mare
 Restivo Pierpaolo - Collaboratore S. Lucia - Cagliari
 Vavenotti Antonio - Collaboratore Beata Vergine del Rimedio - Cagliari.

A FINE MESE A SOLANAS DUE CAMPI DI PASTORALE GIOVANILE

Formarsi per diventare lievito negli oratori

DI ANNAGIOIA MANCA

Per il sesto anno consecutivo Solanas si colora di giallo, di blu, di rosso, di verde, di arancione.

Tanti colori, tante felpe, tanti giovani che, provenienti da diciotto realtà oratoriali, sono pronti a vivere i campi di formazione, organizzati dalla Pastorale giovanile di Cagliari.

L'istituto Salesiano «San Domenico Savio» accoglierà gruppi di animatori provenienti da tutta la diocesi di Cagliari.

Non si tratta solo di una moda, di qualcosa di momentaneo: l'oratorio è vivo.

Papa Francesco, nell'omelia della Domenica delle Palme, ha esortato i giovani a non stare zitti, a non tacere, a non perdere la gioia. «Ci sono molti modi - ha detto

- per rendere i giovani silenziosi e invisibili. Molti modi per anestetizzarli e addormentarli perché non facciano rumore, perché non si facciamo domande e non si mettano in discussione».

Con i campi di formazione, che coinvolgeranno circa 200 ragazzi, la Pastorale giovanile proverà a mettere in pratica questa richiesta del Santo Padre, facendosi ancora una volta promotrice di dialogo e riflessione, invitando i giovani a mettersi in cammino, a darsi da fare.

Il campo di formazione di primo livello, che si svolgerà dal 28 aprile al 1 maggio, avrà come protagonisti i giovani del primo triennio delle superiori, provenienti da ventisei oratori della Diocesi.

L'obiettivo è proprio quello di presentare l'oratorio come stru-

mento di crescita umana-spirituale per i ragazzi e l'animatore come responsabile delle attività e delle relazioni che si creano in oratorio. Inoltre una particolare attenzione verrà data al nuovo tema del «Cre», che invaderà la nostra diocesi durante l'estate 2018: sulla scia del titolo «DettoFatto», che lo scorso anno sviluppava il tema della creazione, quest'anno toccherà all'uomo mettersi «All'Opera» (secondo il Suo disegno), con una riflessione sull'importanza dell'agire dell'uomo, chiamato a valorizzare il creato.

Il secondo campo di formazione, che avrà luogo dal 20 al 22 aprile, avrà invece come protagonisti i ragazzi di quarta e quinta superiore e, come di consueto, avrà l'obiettivo di dare elementi formativi per la gestione di gruppi



GIOVANI AL CAMPO PG DI SOLANAS

post-cresima e di adolescenti. In questo caso i circa settanta partecipanti fin qui iscritti rappresentano diciotto oratori diocesani.

La squadra di Pastorale giovanile, al lavoro per preparare i campi di formazione dal mese di gennaio, sta curando gli ultimi dettagli per accogliere i giovani delle nostre diocesi che si mettono in gioco per migliorare la propria formazione e alimentare,

sempre di più, l'entusiasmo, la generosità e la voglia di mettersi al servizio della propria comunità.

Saranno giorni intensi, che prepareranno non solo all'estate ragazzi, ma anche all'Agorà dei Giovani di Roma (preceduta dal Pellegrinaggio con Maria da Goni a Cagliari) nel mese di agosto e alla Giornata mondiale della Gioventù di Panama.

Abbiamo vissuto una giornata in comunione



IL GRUPPO NELLA CHIESA DI NOSTRA SIGNORA DI GONARE

Il vescovo, i sacerdoti responsabili in seminario, i diaconi prossimi al sacerdozio e i seminaristi in cammino. Martedì, nell'Ottava di Pasqua, prima di riprendere i consueti impegni di studio, di vita comunitaria e pastorali in genere, si sono concessi una vera e propria

gita «fuori porta» dapprima presso il Monte Gonare e poi nella bellissima Orgosolo, sui passi e le memorie della beata Antonia Mesina. È ormai tradizione, che nel tempo Pasquale il Vescovo incontri i seminaristi, ma è originale che questo scambio e questo confronto sia

avvenuto fuori casa, oltre le mura del Seminario. La giornata, iniziata presto, ha visto la partecipazione anche degli alunni della propedeutica e dei ragazzi che nel seminario minore frequentano l'ultimo anno in vista della maturità.

La prima tappa presso il Monte Gonare, convinti che non sia stata casuale la scelta, perché domenica scorsa ha ospitato il pellegrinaggio dei giovani delle diocesi di Nuoro, Lanusei e Ozieri, in vista dell'incontro a Roma con papa Francesco previsto per il prossimo agosto. Curioso, perché la comunità del Seminario diocesano formata da giovani candidati all'ordine, solo qualche giorno prima aveva percorso un tratto di questo cammino. Qui, la prima sosta, dove monsignor Miglio, ha proposto e guidato la preghiera del Rosario. Se dovessi

parlare di questo soltanto con un'icona, non esiterei a scegliere l'incontro di Gesù con Marta e Maria. «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire?» (Lc 10,40). Importante perché, tra le raccomandazioni dello stesso vescovo prima di questo momento, c'è stata proprio quella (anche per dei seminaristi) di vivere la preghiera con calma, lontano dalle distrazioni, perfino degli stessi impegni pastorali.

La salita, così come la discesa dal monte Gonare ha facilitato il confronto, anticipando il clima di fraternità del pranzo e della visita di Orgosolo. Una seconda tappa, questa, che ha impegnato il resto della giornata conclusa con l'Eucaristia nella cripta della parrocchiale del paese che accoglie il corpo della Beata Antonia. A Orgosolo, ci si è

inseriti in un giorno particolare, perché proprio nel martedì dopo Pasqua i sacerdoti nativi, originari o che si sono comunque succeduti nel tempo come parroci o vicari parrocchiali, portano tradizionalmente la comunione a tutti gli ammalati del paese.

Il gruppo del Seminario è stato accolto poi da Pietro, Rosario e don Luciano Monni che, come seminaristi e sacerdoti Orgolesi, hanno aiutato ciascuno a comprendere meglio la testimonianza della Beata proprio nei luoghi del martirio. Un'ulteriore occasione per il futuro e prossimo presbiterio della nostra diocesi, per comprendere come il servizio e il ministero del sacerdote debba essere incarnato per conoscere il vissuto della gente a cui si rivolge.

Enrico Murgia

Decimomannu ospita l'incontro diocesano dei cori liturgici

Domenica dalle 15 alle 20 a Decimomannu incontro diocesano dei Cori liturgici. Il programma prevede l'accoglienza al Centro sociale comunale di via Aldo Moro, alle 15.30 l'incontro con il maestro Francesco Meneghelo, pianista, direttore di coro e compositore per la liturgia, fondatore e direttore del Coro diocesano di pastorale giovanile di Mantova, sul tema «Quali canti per la Messa - Dalla liturgia all'assemblea». Alle 17.45 l'intervallo con il trasferimento nella chiesa parrocchiale di sant'Antonio abate dove verranno effettuate le prove dei canti, mentre alle 19 verrà celebrata la Messa con la comunità parrocchiale, presieduta dall'arcivescovo Arrigo Miglio.



Istantanee della festa dei «Ragazzi missionari»

Nel Padiglione della Fiera a Cagliari si è rinnovato domenica scorsa l'appuntamento con la festa dei «Ragazzi missionari», organizzata dal Centro missionario diocesano, con collaborazione con le parrocchie della diocesi.



Gesù in persona stette in mezzo a loro

III DOMENICA DI PASQUA (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Luca
In quel tempo, i due discepoli che erano ritornati da Emmaus narravano agli Undici e a quelli che erano con loro ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto Gesù nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di pau-

ra, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche

cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il ter-

zo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni». (Lc 24, 35-48)

■ COMMENTO A CURA DI RITA LAI

Siamo al termine di un lungo cammino, i discepoli di Emmaus sono capaci di riconoscere il Signore: il pane spezzato e il cammino percorso sulla Parola, insieme, come due partiture di una stessa musica, sono alla base di un riconoscimento rinnovato. E di un'energia nuova che scalda il cuore e li spinge a tornare a quella Gerusalemme da cui erano scappati, per annunciare, anch'essi come le donne a cui non avevano creduto, l'evangelo della risurrezione. Non possono non farlo: narrare ciò che era accaduto lungo la via, ossia il passaggio da un confuso senso di perdita ad un riconoscimento pieno, da una incertezza ad una certezza, da una delusione ad una speranza rinnovata. Ora i discepoli sono già apostoli. E il sentimento che li anima è la gioia: il loro intimo ardeva quando Gesù spiegava loro le Scritture ed essi ora vogliono far ardere il cuore di altri discepoli. Questa è una costante dei racconti delle apparizioni: le esperienze vissute vanno subito condivise. Ma al loro racconto appassionato si aggiunge la presenza stessa del Risorto: in mezzo a loro, con lo stesso annuncio di quella pace che già aveva seminato nei cuori dei due. Eppure essi non cessano di essere stupiti e spaventati: la loro

logica umana suggerisce che hanno dinanzi un fantasma. Il cammino di fede è davvero arduo, spigoloso, erto: la fantasia e la paura dell'uomo prendono il sopravvento. Ma Gesù con dolcezza estrema, come faceva prima della Pasqua, spiega loro di essere proprio lui e mostra loro le mani e i piedi.

Al discepolo incerto e spaventato, come Tommaso, non resta che ripercorrere, guardando le mani e i piedi, le stazioni della Passione. Ancora una volta: dalla croce non si scappa, la fede non si costruisce sui miti, ma su una realtà di condivisione, di solidarietà estrema con l'uomo da parte di Dio. Ma neanche questo basta: sarà quella porzione di pesce arrostito condivisa, secondo l'antica legge della ospitalità, che illuminerà gli occhi dei discepoli. Finalmente ci sono. Capiscono e credono. E la fede rinnovata è aiutata, come ad Emmaus, da un pasto consumato insieme e da una Parola spiegata che regala loro la qualifica di testimoni.

Ora essi sono testimoni, dopo aver aperto la mente alla comprensione delle Scritture. Come per gli altri, come per i discepoli di ogni tempo: tutti sperimentano lo scritto con gli eventi che vivono e possono così annunciare il Vangelo della vita e della speranza. Partono dal «così sta scritto», vivono l'esperienza del Signore, la sua Morte e Risurrezione, alla luce della quale ri-leggono tutta la storia della salvezza, mentre mangiano con Lui il pane della alleanza, e poi partono a testimoniare e ad annunciare.

La via di Emmaus è la via di ogni discepolo, chiamato ad essere, a sua volta, apostolo e testimone.

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

La Messa e l'impegno della testimonianza

Dalla Messa alla vita. Papa Francesco si è concentrato su questo passaggio essenziale nella catechesi dedicata ai riti di conclusione della Messa, proposta all'Udienza generale dello scorso 4 aprile. Terminata l'orazione dopo la Comunione «la Messa si conclude con la benedizione impartita dal sacerdote e il congedo del popolo. Come era iniziata con il segno della croce, nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, è ancora nel nome della Trinità che viene sigillata la Messa, cioè l'azione liturgica». Si conclude la celebrazione della Messa e si apre l'impegno della testimonianza cristiana: «I cristiani non vanno a Messa per fare un compito settimanale e poi si dimenticano, no. I cristiani vanno a Messa per partecipare alla Passione e Risurrezione del Signore e poi vivere di più come cristiani. [...] Usciamo dalla chiesa per "andare in pace" a portare la benedizione di Dio nelle attività quotidiane, nelle nostre case, negli ambienti di lavoro, tra le occupazioni della città terrena, glorificando il Signore con la nostra vita».

Il Santo Padre ha messo in guardia dalla dissipazione che può accompagnare la conclusione della celebrazione: «Se noi usciamo dalla chiesa chiacchierando e dicendo "guarda questo, guarda quello", con la lingua lunga, la Messa non è entrata nel mio cuore. Perché? Perché non sono capace di vivere la testimonianza cristiana».

È necessario, ha mostrato il Pontefice, lasciarsi «coinvolgere in prima persona nei misteri di Cristo»: «Non dobbiamo dimenticare che celebriamo l'Eucaristia per imparare a diventare uomini e don-

ne eucaristici. Cosa significa questo? Significa lasciare agire Cristo nelle nostre opere: che i suoi pensieri siano i nostri pensieri, i suoi sentimenti i nostri, le sue scelte le nostre scelte».

L'Eucaristia, ha ricordato il Papa, accresce l'unione a Cristo, separa dal peccato, approfondisce il legame con la comunità cristiana e impegna nei confronti degli altri, specialmente dei poveri.

Un sostegno indispensabile per custodire e promuovere questi doni spirituali lo si trova nel culto eucaristico fuori dalla Messa, personale e comunitario, che aiuta a rimanere uniti a Cristo.



FRANCESCO CELEBRA A SANTA MARTA

@PONTIFEX



2 APR 2018

■ Contemplando la tomba vuota di Cristo rinnoviamo la fede che con Lui niente è perduto!

3 APR 2018

■ Cristo, che ha vinto le tenebre del peccato e della morte, doni pace ai nostri giorni.

4 APR 2018

■ L'unica arma invincibile è la carità, perché ha il potere di disarmare le forze del male.

5 APR 2018

■ Andiamo avanti con la gioia della Risurrezione di Gesù: Lui è sempre al nostro fianco!

6 APR 2018

■ La Parola del Signore è luce nel buio e ci aiuta a non avere paura anche di fronte alle difficoltà.

9 APR 2018

■ Desidero far risuonare ancora una volta la chiamata alla santità: "Rallegratevi ed Esultate"! #GaudeteetExultate

COSÌ IL SANTO PADRE NELL'OMELIA ALLA MESSA IN SAN PIETRO

Con il perdono si tocca con mano la Misericordia

DI ROBERTO PIREDDA

La seconda domenica di Pasqua il Santo Padre, presiedendo la Messa in piazza San Pietro, ha voluto mettere in risalto in modo particolare il tema della Divina Misericordia.

Nell'omelia della celebrazione eucaristica papa Francesco ha invitato i fedeli a meditare sulla figura dell'apostolo Tommaso, protagonista del Vangelo del giorno (cfr Gv 20,19-31): «Nonostante la sua incredulità, dobbiamo ringraziare Tommaso, perché non si è accontentato di sentir dire dagli altri che Gesù era vivo, e nemmeno di vederlo in carne e ossa, ma ha voluto vedere dentro, toccare con mano le sue piaghe, i segni del suo amore. [...] Anche a noi non basta sapere che Dio c'è: non ci riempie la vita un Dio risorto ma lontano; non ci attrae un Dio distante, per quanto giusto e santo. No, abbiamo anche noi bisogno di "vedere Dio", di toccare con mano che è risorto, e risorto per noi».

Anche per noi oggi, ha mostrato il Pontefice, è possibile «vedere»

Gesù attraverso le sue piaghe: «Entrare nelle sue piaghe è contemplare l'amore smisurato che sgorga dal suo cuore. [...] È capire che il suo cuore batte per me, per te, per ciascuno di noi. Possiamo ritenerci e dirci cristiani, e parlare di tanti bei valori della fede, ma, come i discepoli, abbiamo bisogno di vedere Gesù toccando il suo amore».

Per «toccare con mano la misericordia di Gesù», ha proseguito il Papa, bisogna lasciarsi perdonare: «Per sperimentare quell'amore, bisogna passare da lì. Io mi lascio perdonare? "Ma, Padre, andare a confessarsi sembra difficile". Di fronte a Dio, siamo tentati di fare come i discepoli nel Vangelo: barriercarici a porte chiuse. [...] Quando proviamo vergogna, dobbiamo essere grati: vuol dire che non accettiamo il male, e questo è buono. La vergogna è un invito segreto dell'anima che ha bisogno del Signore per vincere il male. Il dramma è quando non ci si vergogna più di niente. Non abbiamo paura di provare vergogna! E passiamo dalla vergogna al perdono!».

Il pericolo più grande è quello di

cedere alla rassegnazione e dubitare della misericordia di Dio: «Chi conosce il sacramento del perdono lo sa, non è vero che tutto rimane come prima. Ad ogni perdono siamo rinfrancati, incoraggiati, perché ci sentiamo ogni volta più amati, più abbracciati dal Padre. [...] Egli non decide mai di separarsi da noi, siamo noi che lo lasciamo fuori. Ma quando ci confessiamo accade l'inaudito: scopriamo che proprio quel peccato, che ci teneva distanti dal Signore, diventa il luogo dell'incontro con Lui. Lì il Dio ferito d'amore viene incontro alle nostre ferite».

Al termine della Messa, nell'intervento prima della recita del Regina Coeli, papa Francesco ha salutato i fratelli delle Chiese Orientali, che celebravano la Pasqua secondo il calendario giuliano, e ha rivolto un appello per la pace in Siria: «Non c'è una guerra buona e una cattiva, e niente, niente può giustificare l'uso di tali strumenti di sterminio contro persone e popolazioni inermi. Preghiamo perché i responsabili politici e militari scelgano l'altra via, quella del negoziato, la sola che



IL PAPA SALUTA I FEDELI

può portare a una pace che non sia quella della morte e della distruzione».

In settimana, all'Udienza generale, il Santo Padre si è soffermato sui riti di conclusione della Messa, sottolineando in particolare lo stretto legame tra la celebrazione e la vita ordinaria: «Usciamo dalla chiesa per "andare in pace" a portare la benedizione di Dio nelle attività quotidiane, nelle nostre case, negli ambienti di lavoro, tra le occupazioni della città terrena, glorificando il Signore con la nostra vita».

Nei giorni scorsi il Pontefice ha ricevuto in udienza i ragazzi della diocesi di Brescia, giunti pellegrini a Roma. Nel suo discorso il Papa ha incoraggiato i ragazzi ad aprirsi al «sogno» di Dio per loro: «Siete disposti ad ascoltare Gesù e a cambiare qualcosa di voi stessi? [...]

Ognuno di voi ci rifletta dentro di sé, nel proprio cuore: Sono disposto a fare miei i sogni di Gesù? Oppure ho paura che i suoi sogni posano "disturbare" i miei sogni? [...] Gesù è molto chiaro. Dice: "Se uno vuole venire dietro a me - cioè con me, dietro di me - rinneghi sé stesso". Perché usa questa parola che suona un po' brutta, "rinnegare sé stessi"? Come mai? In che senso va intesa? Non vuol dire disprezzare quello che Dio stesso ci ha donato: la vita, i desideri, il corpo, le relazioni. No, tutto questo Dio lo ha voluto e lo vuole per il nostro bene. [...] È il peccato, che ci fa morire dentro. Solo Lui, Gesù, può salvarci da questo male, ma c'è bisogno della nostra collaborazione, che ognuno di noi dica: Gesù, perdonami, dammi un cuore come il tuo, umile e pieno d'amore».

«Gaudete et Exsultate»: la santità della vita quotidiana

È uscita in questi giorni la terza esortazione apostolica di papa Francesco dal titolo «Gaudete et Exsultate».

Il filo rosso della gioia continua a rappresentare l'elemento che unifica il magistero del Papa che vuole cristiani gioiosi che mostrino di aver incontrato il Risorto e in lui il segreto di una vita pacificata, realizzata, piena. Quasi facendo eco al dettato conciliare sull'universale chiamata alla santità, la «Gaudete et Exsultate» indica nella santità l'orizzonte della esistenza del cristiano comune. La prima cosa che colpisce nel testo è la convinzione con cui si sostiene che la santità appartiene al «popolo di Dio paziente», alle persone che hanno un'ordinaria vita quotidiana fatta delle cose semplici che sono la struttura dell'esistenza di tutti. Ci si dovrà abituare a riconoscere i santi della porta accanto: nei «genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere» (n. 7). Dunque una santità che non è per pochi eroi o per persone eccezionali, ma il modo ordinario di vivere l'ordinaria esistenza cristiana. Non vi è vita cristiana possibile al di fuori di questo quadro esigente e appassionante: c'è un solo modo di essere cristiani, quello che si colloca nella prospettiva della santità. La manifestazione della santità del-

la vita quotidiana non va cercata nelle estasi o nei fenomeni straordinari che talvolta si associano ad essa, ma in coloro che fanno delle beatitudini la loro carta di identità e che vivono secondo quella «grande regola di comportamento» proposta nel capitolo 25 del Vangelo di Matteo: la concreta misericordia verso il povero. Queste persone, che vivono «con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno» fanno vedere il volto del Signore (n. 63). Chi vive nel dono di sé perché vive secondo la parola di Gesù, è santo e sperimenta la vera beatitudine. Papa Francesco però mette in guardia dalla tentazione di considerare le beatitudini come belle parole poetiche: esse vanno controcorrente e delineano uno stile diverso da quello del mondo. La «grande regola di comportamento» traduce in modo concreto le beatitudini, soprattutto quella della misericordia. L'esempio che viene riportato al n. 98 è molto concreto e mostra il discrimine tra l'essere cristiani e non esserlo. «Quando incontro una persona che dorme alle interperie, in una notte fredda» (n. 98) posso considerarlo un impreveduto fastidioso o riconoscere in lui un essere umano come me infinitamente amato dal Padre: dal mio atteggiamento passa il confine tra l'essere cristiani e non esserlo!, perché, afferma Papa Francesco, «non possiamo

proporci un ideale di santità che ignori l'ingiustizia di questo mondo». Perché se la santità è il dono di sé come lo ha vissuto il Signore Gesù, non si potrà passare distratti e indifferenti accanto al fratello che soffre. Vivere la santità richiede di avere realizzato nella propria esistenza quell'unità per cui si passa dalla contemplazione del volto del Signore alla concretezza del gesto di carità, e dall'azione per l'altro al mistero del Risorto come a sua radice. L'Esortazione non è un piccolo trattato, ma vuole essere uno strumento per cercare le forme della santità per l'oggi. Le cinque caratteristiche che vengono proposte nel capitolo quarto indicano alcuni rischi e limiti della cultura di oggi: «L'ansietà nervosa e violenta che ci disperde e debilita; la negatività e la tristezza; l'accidia comoda, consumista ed egoista; l'individualismo, e tante forme di falsa spiritualità senza incontro con Dio che dominano nel mercato religioso attuale» (n. 111). Di fronte ad essi, occorrono fermezza e solidità interiore per resistere all'aggressività che è dentro di noi; la gioia e il senso dell'umorismo; la parresia, come coraggio apostolico e capacità di osare; la disponibilità a fare un cammino in comunità e infine la preghiera. Così il cristiano potrà sperimentare quella gioia che il mondo non gli potrà togliere.

Paola Bignardi - www.agensir.it

PALINSESTO

Pregliera

Lodi 6.00 - Vesperi 19.35 -
Compieta 23.00 - Rosario
5.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 8.45 -
17.30

RK Notizie

Lunedì 10.30 - 12.30
Martedì - Venerdì 10.30 -
11.30 - 12.30

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45/ Venerdì
13.30 - Sabato 18.30
Domenica 8.00 - 13.00

L'udienza

La catechesi di Papa Fran-
cesco - Mercoledì 20.15 circa

Kalaritana Sport

Lunedì 11.30
Sabato 10.30 - 14.30

Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì 14.30
18.30 - 22.00 / Martedì
14.30 - 17.30 - 22.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 16.30

La diocesi in diretta

Martedì 17.00

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 -
22.00
Domenica 7.30 - 10.00 -
19.00 - 22.00

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quo-
tidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45
/ 20.00
Dal 16 al 22 aprile a cura
del diacono Ignazio Boi

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO
KALARITANA.IT

PROSEGUONO I RACCONTI DEGLI EX-COLLABORATORI

Luca Foschi, freelance che ha esordito in radio

DI ROBERTO COMPARETTI

Luca Foschi, nato a Cagliari nel 1981, dopo la laurea in Lettere moderne ha conseguito il diploma post universitario in giornalismo presso la London School of Journalism. Nel 2012 ha frequentato il corso per inviati in aree di crisi «Maria Grazia Cutuli». Dal 2012 scrive dai principali fronti di guerra del Medio Oriente. Ha conseguito il dottorato di ricerca presso la facoltà di Scienze politiche a Cagliari, con una tesi sui movimenti di resistenza in Iraq, Libano e Palestina.

Come è nato il tuo rapporto con Radio Kalaritana?

«Allora sai scrivere», mi disse il caporedattore di Radio Kalaritana, quasi vent'anni fa. I primi esercizi con la sintesi dei lanci d'agenzia non erano andati benissimo. Gravava sulla sintassi tutto il maldestro entusiasmo di un adolescente di periferia, da poco approdato alla facoltà di Lettere. Con il tempo la fobia

della pagina bianca si è dissolta, ho guadagnato in chiarezza pagando il vizio del racconto con la moneta del viaggio. Riporto solo se posso essere là dove passano le storie.

Cosa ricordi di quel tempo e cosa è rimasto di quell'esperienza?

Dopo mesi ai lanci d'agenzia arrivò il tempo del nastro e del registratore, arrivarono le corse per la città, le interviste, e i servizi cuciti con lo sguardo fisso sull'orologio. I ricordi della mia infanzia giornalistica sono privi delle canoniche sfuriate di un capo divorato dal dovere della cronaca. Il capo redattore cresceva la piccola redazione con gentilezza, e la sostanza dei radiogiornali erano pomeriggi di divertimento e amicizie che durano ancora oggi. Forse è anche merito suo se ho interrotto, con grande naturalezza e poca diplomazia, collaborazioni con giornali molto importanti. Avevo imparato che la storia di un giorno è un lavoro collettivo che può svolgersi sen-

za il demone delle gerarchie e la tradizione dell'arroganza. Dopo la laurea l'educazione giornalistica è andata in quiescenza per risvegliarsi diversi anni dopo alla London School of Journalism, mentre nella capitale britannica si accendeva davanti alle ambasciate un riverbero dei grandi moti di protesta nel mondo arabo. Il piccolo seme custodito a Radio Kalaritana sarebbe sbocciato nell'autunno di un'altra lingua, negli anni di collaborazione con la Cultura de «L'Unione Sarda», nel corso per «Inviati in Aree di Crisi "Maria Grazia Cutuli"» e finalmente per strada, in Libano, Afghanistan, Giordania, Palestina, Turchia, Tunisia, Iraq e Iran, una porzione d'umanità schiacciata da secoli di narrazioni stereotipate e avverse.

Oggi sei free-lance anche in zone calde del pianeta come il Medio Oriente. Come racconti ciò che vedi in quei territori?

A raccontare gli umili, i sommersi, le vittime schiantate del-



LUCA FOSCHI

le grandi sinfonie geopolitiche sono sempre i popoli vincitori, i potenti vicini e distanti. È un crimine così sottile, carsico, che la storia avanza identica a se stessa. Agli «Esteri» delle grandi testate spesso operano individui che sono vittime inconsapevoli delle immemori favole di sangue e miseria. I loro corrispondenti vivono a Beirut o Istanbul senza conoscere la storia, la lingua, le strutture sociali profonde delle moltitudini che dovrebbero raccontare. I loro inviati arrivano, costruiscono in poco tempo impressioni che assu-

mono i connotati dello spettacolo, ripartono. Per i free-lance la presenza sul campo e la continuità di cronache e analisi sono offese dalle retribuzioni ridicole, a loro volta determinanti nell'orientare prospettive e qualità degli articoli. La mia risposta è semplice, radicale, probabilmente destinata a fallire nell'evolvere delle grandi corporazioni mediatiche e delle false notizie: scrivere solo sul campo, studiare, uccidere il narcisismo del reporter di guerra e lasciare che le parole siano tutte per i fatti, per le moltitudini dimenticate.

Sotto il Portico

Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
 MERCOLEDÌ 12.40, VENERDÌ 14.30, SABATO 18.30
 DOMENICA 8.45 - 13.00
 SU

Radio Kalaritana

radiokalaritana.it

f LIVE

TUTTI I MERCOLEDÌ
 IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
 DI RADIO KALARITANA



*PRIMO PREMIO
15.000 €



CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2018

SARÀ UN SUCCESSO PER TUTTI.

A grande richiesta torna **TuttixTutti**, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta il tuo progetto di solidarietà: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un incontro formativo sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it. Anche quest'anno, aiuta e fatti aiutare.



Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.

BREVI

■ San Saturnino

Riaperta al pubblico la Basilica di San Saturnino, a Cagliari. I lavori di riparazione degli impianti idrici, che ne avevano provocato la chiusura, sono stati ultimati in questi giorni e i tecnici hanno provveduto al ripristino della struttura. La Basilica di San Saturnino resterà aperta dal giovedì al lunedì, domenica esclusa, dalle 9 alle 13.

■ Scoperta scientifica

Una pianta endemica sarda potrebbe in futuro essere utilizzata in medicina per bloccare il virus dell'Hiv-1 nelle cellule infette. La scoperta, fatta da un'equipe multidisciplinare dell'Università di Cagliari che mette insieme biologi e virologi del dipartimento di scienze biologiche, ha origine dallo studio sull'*Hypericum scroglii*, pianta officinale utilizzata nella medicina popolare.

■ Elezioni comunali

Le elezioni amministrative in Sardegna si terranno domenica 10 giugno (dalle ore 7 alle 23), come nel resto d'Italia. La Giunta regionale ha fissato la data per lo svolgimento delle consultazioni per l'elezione diretta dei sindaci e dei Consigli comunali nei 43 Comuni che devono provvedere al rinnovo degli organi nell'anno in corso.

■ Raccolta differenziata

È partita a Cagliari la raccolta differenziata: per la prima volta in città si introduce il sistema del porta a porta.

I primi a sperimentare la nuova formula sono i quartieri di La Palma, Poetto, Quartiere del Sole, Mulinu Becciu e Monreale. I vecchi cassonetti rimarranno ancora in strada due settimane.



Ripresa debole per le imprese sarde

La nostra Isola fatica a ritrovare l'andatura del periodo che ha preceduto la crisi

■ DI ANDREA MATTA

La Sardegna riparte ma non scatta rispetto alle altre regioni del Sud Italia. La nostra isola fatica a ritrovare l'andatura che aveva prima della crisi anche se le aziende investono di più rispetto al periodo più nero, rischiano poco ma sono più sicure. È questo il quadro della nostra isola che arriva dalla quarta edizione del Rapporto Pmi Mezzogiorno, curato da Confindustria e Cerved, con la collaborazione di Studi e Ricerche per il Mezzogiorno, che tira la somma sulle caratteristiche e dell'andamento di un campione di piccole-medie imprese di capitali tra 10 e 250 addetti, che rappresenta il tessuto imprenditoriale meridionale. Un campione di circa 26 mila imprese che vantano un fatturato da oltre 130 miliardi di euro e un valore aggiunto di quasi 30 miliardi di euro. Le sole aziende prese in esame valgono il 10% del Prodotto interno lordo del Meridione.

Dopo la flessione registrata tra il 2011 e il 2014, nel biennio 2015-2016 è aumentata la quota di investimenti delle Pmi, sia a livello nazionale (7,8%) sia nel Mezzogiorno (8,5%). A differenza di regioni con forti percentuali, anche al di sopra della media italiana, come la Puglia, che nel biennio

passa dal 6,6% al 10,4%, la ripresa degli investimenti in Sardegna aumenta in maniera più lenta dal 4,3% al 6,6%, numeri più bassi rispetto alle regioni prese in esame dal Rapporto.

L'Isola è la quarta regione del Sud Italia per nascita di società di capitali: ben 2200 nel 2017 sulle 35mila nel Mezzogiorno (+7,6%), comprese le Srl semplificate e le piccolissime imprese. Sale anche il numero di imprese che sopravvivono dopo il primo anno dall'iscrizione all'albo: +11,6%, regione a doppia cifra come Molise (+14,7%) e Sicilia (+11,9%). Si è ridotto anche il numero di aziende fallite tra le Piccole e medie imprese. Nel decennio 2007-2017, in valori assoluti, l'anno passato è stato il terzo «miglior» anno dopo il 2007 (17 chiusure) e il 2008 (18 chiusure). L'annus horribilis è stato il 2014 con 52 aziende chiuse a conferma dei numeri nazionali (3261) e del Mezzogiorno (633).

Nelle ottantadue pagine del Rapporto, numeri positivi anche per la quota di Pmi sicure.

Secondo il Cerved Group Score, che offre una valutazione completa del rischio di insolvenza delle imprese, combinando la componente di bilancio e sistemica con una comportamentale che coglie i segnali provenienti dal mercato, come le abitudini di



LAVORATORI DI UNA PICCOLA IMPRESA

pagamento delle imprese, la Sardegna è la regione a minor pericolo insolvenza con la quota più alta al Sud, pari al 14,7% davanti Abruzzo 14,5% e Basilicata 12,2%. Il fatturato delle nostre aziende rimane sotto il livello del pre-crisi come in Calabria, Molise, Sicilia e Abruzzo. Il costo del lavoro per unità di prodotto, indicatore importante per misurare la competitività delle imprese ha valori elevanti con il 74,6% nel 2016 e piazza l'Isola al primo posto, sopra la media nazionale 68,9% e quella del Mezzogiorno 69,1%. I livelli restano sempre più bassi rispetto al 2012 che aveva fatto registrare il 79,3%, il 79,8% e il 72,5% rispettivamente per Sardegna, Mezzogiorno e Italia.

«Le PMI meridionali - si legge nella descrizione del Rapporto tornano ad investire. Potrebbero farlo in maniera ben più consistente grazie ad una crescente solidità finanziaria e patrimoniale. Il tessuto produttivo ha conti economici in ripresa e torna a popolarsi, ma soprattutto di imprese di piccolissime dimensioni, che faticano però a crescere».

«La velocità con cui tale processo si compie - conclude il rapporto - non è ancora sufficiente a recuperare, in tutti i territori, le fette di tessuto imprenditoriale perdute con la crisi. Due saranno le sfide decisive: attivare il potenziale degli investimenti e favorire il salto dimensionale delle micro imprese».

Avviata la raccolta di firme per la proposta di legge sull'Insularità



È iniziata in diverse città italiane la raccolta delle 50mila firme necessarie per sostenere la proposta di iniziativa popolare per l'inserimento del principio di insularità nella Costituzione.

A Cagliari, in tutti i capoluoghi delle venti regioni e nei 36 comuni aderenti all'Associazione Nazionale dei Comuni delle Isole minori sono stati allestiti dei banchetti di raccolta. Il testo della proposta di legge di iniziativa popolare era stato depositato a Roma in Corte di Cassazione dal Comitato per l'inserimento del principio di insularità in Costituzione.

Il Comitato è presente in tutte le regioni italiane «in modo che - sostengono i promotori - il problema dell'identità e dello sviluppo delle isole diventi un tema all'ordine del giorno di tutta la comunità nazionale». A sostegno della battaglia è sceso in campo anche il presidente del Consiglio regionale, Gianfranco Ganau, secondo il quale, il deposito in Cassazione della proposta di legge è il primo atto di un nuovo percorso che proseguirà con la massima determinazione.

I. P.

Celebrata a Cagliari la Pasqua ortodossa alla presenza di decine di fedeli dell'Est

I riti della Settimana Santa, che nella tradizione Ortodossa si definisce «Settimana Grande», sono iniziati il 5 aprile e si sono conclusi domenica scorsa, il giorno della resurrezione di Cristo, secondo la tradizione orientale. Domenica scorsa la comunità ortodossa si è ritrovata per la celebrazione nella chiesa di Nostra Signora della Speranza in Castello, che si trova sotto l'amministrazione della Cattedrale di Cagliari e viene gentilmente concessa in uso provvisorio al Patriarcato di Mosca. Al termine della cerimonia, c'è stato il saluto delle autorità seguito dalla processione intorno alla chiesa con la benedizione del cibo



L'incontro delle scuole paritarie cattoliche con l'assessore Dessena il 7 maggio a Oristano

La Conferenza Episcopale Sarda, tramite l'ufficio per l'Educazione, la Scuola e l'Università, la cui delega è affidata a monsignor Antonello Mura, vescovo di Lanusei, e il coordinamento al professor Attilio Mastino organizza per il 7 maggio prossimo, con inizio alle 10 un incontro regionale sul tema: «Scuola paritaria cattolica: da problema a risorsa per la Sardegna».

Al convegno, al quale sono state invitate tutti i gestori delle nostre scuole, parteciperà Giuseppe Dessena, assessore regionale della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport.

Sarà presente anche monsignor Arri-

go Miglio, presidente della Conferenza Episcopale Sarda, e monsignor Ignazio Sanna, arcivescovo di Oristano.

L'incontro offrirà l'occasione per un'analisi delle problematiche presenti nelle nostre scuole paritarie, nella ricerca di soluzioni che traggano ispirazione da un rinnovato impegno educativo che ci contraddistingue. Ricordando quanto in questi anni la vita stessa delle nostre scuole è stata influenzata dalle decisioni politiche e sociali. E sarà importante ribadirlo e farci ascoltare, in un clima costruttivo e fruttuoso.

L'incontro si svolgerà presso il Centro di spiritualità delle suore Giuseppine a Donigala Fenughedu (Oristano).



UN CANTIERE DI RISTRUTTURAZIONE

Troppe case sarde versano in cattivo stato

Lo evidenzia il rapporto presentato da Confartigianato Imprese Sardegna

DI GIOVANNA B. PUGGIONI

Il panorama residenziale della Sardegna versa in condizioni critiche, nonostante numerose famiglie abbiano usufruito dei bonus casa per le ristrutturazioni e per garantire il risparmio energetico. Secondo quanto ri-

porta il Confartigianato Imprese Sardegna, vi sono abitazioni troppo vecchie, dispendiose di energia e in cattive condizioni. Si parla di 512.310 edifici tra cui case unifamiliari, ville, villette, case a schiera, condomini (con annesso attività commerciali), costruiti prima del 1981 (322.515 unità) e dopo il 1981 (189.795 unità), secondo i dati Istat. Ne emerge che ben il 17% (e quindi 87.262 edifici rispetto al totale degli immobili) presenta cattive o addirittura pessime condizioni. La Sardegna è dunque collocata al sesto posto in Italia tra le re-

gioni con un patrimonio immobiliare ormai vecchio, la cui classifica è guidata dalla Calabria con una situazione quasi pessima che risulta del 26,8%. Per quanto riguarda le case più malandate, al primo posto si piazza la provincia di Sassari seguita dall'Ogliastra, da Oristano, Medio Campidano, Cagliari e Carbonia - Iglesias. Olbia - Tempio, invece, risulta la parte con gli immobili più nuovi, con una percentuale di appena 13,9%. Per quanto riguarda gli immobili in condizioni più o meno ottimali sono 425.044.

Stessa situazione per quanto riguarda il consumo di energia e il condizionamento. Nell'Isola sono molte le case prive di isolamento termico, con dispersione di calore in inverno, accumulo di calore in estate, elevato uso dei sistemi di climatizzazione e conseguenti sprechi.

Giacomo Meloni, presidente di Confartigianato Edilizia Sardegna, propone di puntare su misure per la manutenzione del patrimonio immobiliare e rendere quindi permanenti le detrazioni fiscali per gli interventi di ristrutturazione ed efficacia energetica.

In Sardegna sono comunque in crescita gli investimenti per ristrutturazioni, risparmio energetico e arredi, che consentono di accedere alle detrazioni fiscali dei bonus casa.

Secondo l'Osservatorio per le Micro e Piccole Imprese di Confartigianato Imprese Sardegna, gli investimenti per ristrutturazioni e risparmio energetico sono passati dai 42 milioni di euro del 2011, ai 78 milioni del 2015 fino agli attuali 93 milioni, ultimo dato disponibile relativo al 2017. «Crediamo sempre più - ha dichiarato Meloni - nella casa come bene fondamentale da curare, tutelare e far crescere. I bonus per le ristrutturazioni edilizie e l'efficienza energetica rappresentano un mattone d'impresa sebbene il fattore dell'edilizia rimanga piuttosto negativo nella nostra Isola. Ma è possibile un'inversione di marcia grazie ad una stretta collaborazione di tutti».

«Maistru Torra»: un'opportunità



«Maistru Torra» è il programma finanziato dalla Regione con un milione e 335mila euro per la realizzazione delle azioni progettuali, indennità di frequenza previste per i disoccupati e incentivi alle imprese.

Un'esperienza di lavoro in Italia o all'estero, in aziende o enti pubblici e privati che operino nei settori del turismo sostenibile, agroalimentare, ambientale e culturale, energie rinnovabili e biotecnologie e farmaceutico.

Sarà possibile per 149 giovani usufruire di questa possibilità e poter conoscere contesti lavorativi nuovi, e agli imprenditori di creare un tessuto relazionale utile alle produzioni locali per proporsi sui mercati globali. La gestione del piano è in capo ad Ifold che si occuperà di supportare i partecipanti dall'inizio alla fine del percorso: prenotazione del volo e dell'alloggio, stipula delle convenzioni per il vitto. Scadenza il 30 giugno.

Atenika: a giugno nei campi del Cus è in programma la sesta edizione



Si appresta a registrare un altro boom di presenze «Ateneika», il festival sportivo-musicale dell'Università di Cagliari, organizzato dal Centro universitario sportivo, assieme alle associazioni «Il paese delle Meraviglie» e «OlimpiKa», che come di consueto si terrà negli impianti della Cittadella Sportiva «Sa Duchessa», dal 1° al 10 giugno.

Se quella dell'anno scorso è stata l'edizione dei record, questa sesta edizione, col motto «Sport, Music & You: aggregazione sociale e culturale in modo sano e costruttivo», non sarà certamente da meno.

La grande novità sarà la possibilità di partecipare per i docenti, specializzandi, dottorandi e personale tecnico-amministrativo dell'Ateneo.

Saranno dieci le discipline in programma: atletica leggera, badminton, basket, calcio a 5, calcio balilla, e-Sports Fifa 2018, pallavolo, tennis, tennis tavolo e scacchi.

Lo scorso anno sono stati milleottocento gli studenti a sfidarsi nelle varie specialità, dando vita ad oltre duemila gare, sessantamila le presenze registrate.

Ma i protagonisti di un evento così importante nel calendario cittadino non sono solo gli sportivi, ma anche gli studenti volontari, vera spina dorsale dell'organizzazione. Non ci sarà spazio solo per lo sport. La notte si accenderanno infatti i riflettori sui gruppi di fama nazionale: da Nada Malanima a Nitro Wilson, ai Linea 77 e Canova, oltre venti le band che saranno presenti.

Marco Scano

Da maggio il Corecom Sardegna avrà maggiori poteri



Con la firma della convenzione sottoscritta nei giorni scorsi l'Autorità per le garanzie delle comunicazioni ha delegato al Corecom Sardegna alcune nuove funzioni oltre quella già in essere della conciliazione.

Dal prossimo mese di maggio infatti sarà appannaggio del Comitato per le comunicazioni anche la funzione di definire le controversie fra utenti e gestori della telefonia e della pay-tv, gestire il registro degli Operatori di comunicazione e monitorare le trasmissioni dell'emittenza locale privata e di quella della concessione pubblica.

Parla di «ottimo risultato» il presidente del Corecom Sardegna Mario Cabasino (nella foto). «Si tratta - spiega ai microfoni di Radio Kalaritana - di un fatto storico, che consente alla nostra regione di allinearsi al resto d'Italia e offrire in maniera più completa ai cittadini e alle aziende editoriali sarde un servizio di prossimità».

Il Comitato è in carica dal novembre del 2014 e da allora sono diversi i traguardi conquistati «a partire - dettaglia Cabasino - dall'apertura di una sede a Sassari e a breve anche in altre città strategiche dell'Isola». «Questo - prosegue - ha potuto

concretizzarsi soltanto in virtù del lavoro in team, che in ogni sua attività ha goduto della sensibilità sempre dimostrata dal presidente del Consiglio regionale Gianfranco Ganau».

Dall'inizio del mandato sono state inoltre avviate diverse collaborazioni tra le quali quelle con gli atenei di Cagliari e Sassari. Nel corso del 2017 il Comitato ha avviato e concluso i procedimenti di conciliazione per 1.527 controversie, di cui 1.441 chiuse definitivamente.

«Complessivamente - afferma il presidente del Corecom - i cittadini sono riusciti a recuperare circa 400mila euro. Dal momento della presentazione dell'istanza da parte dell'utente l'iter ha in media una durata di massimo 30 giorni. Nei prossimi mesi con l'avvio operativo della convenzione firmata con l'Agcom, la definizione delle controversie fra utenti e gestori verrà conclusa entro 60 giorni».

Cabasino anticipando le attività previste per il 2018 spiega che «verrà a breve presentato uno studio simbolo di una vera e propria istantanea del modo della comunicazione in Sardegna».

Maria Luisa Secchi

Yemen: crisi umanitaria senza precedenti

Nel popoloso centro si sono rinnovati i riti nella piccola chiesa di periferia

Tre anni di guerra civile hanno devastato uno dei paesi più poveri del mondo, portando lo Yemen ad una crisi umanitaria senza precedenti.

Dal 2015, anno in cui sono iniziati gli scontri, l'organizzazione Save The Children, che opera sul territorio yemenita da circa 30 anni per lo sviluppo del paese, ha dovuto dirottare la sua opera di bene sull'emergenza derivante dal conflitto.

Le necessità maggiori sono per mamme e bambini e l'organizzazione umanitaria concentra il suo supporto proprio sulla distribuzione di alimenti altamente nutritivi e acqua. Impegno anche nel migliorare i servizi igienici e le cure sanitarie, cercando così di prevenire possibili epidemie, che potrebbero avere effetti disastrosi in una zona già martoriata dalla guerra e dal colera. «Le scene più strazianti che ho visto - racconta Maria Rita Ceccaroni, operatrice umanitaria di Save the children - sono i bambini denutriti. Per salvarli basterebbero sali minerali idratanti e cibo altamente proteico, ma in questa guerra così disastrosa è difficilissimo portare aiuti umanitari, soprattutto nelle zone più remote».

La situazione è resa ancora più drammatica dal fatto che la maggior parte dei media internazionali non si interessa alla Repubblica Unita dello Yemen, non solo dal punto di vista della situazione umanitaria e quindi degli aiuti, ma nemmeno della connivenza dei paesi occidentali, dei quali fa parte anche l'Italia, nella vendita delle armi alle nazioni in guerra.

Una possibile limitazione, almeno dall'Europa, potrebbe arrivare con un embargo totale o parziale per la vendita delle armi, deciso dal Consiglio europeo. Non basterà però a fermare la guerra o ad aiutare attivamente i civili coinvolti, sarà necessario un vero e proprio cessate il fuoco delle parti. Soluzione non facile e non imminente, considerando che si trovano contrapposte le forze governative yemenite, appoggiate dall'Arabia Saudita, contro i ribelli sciiti aiutati dall'Iran, ai quali si aggiunge la presenza massiva di Al Qa-



UN BAMBINO YEMENITA TRA LE ROVINE

eda e del sedicente Stato Islamico, che la fanno da padrona nella parte centrale del paese e lungo la costa meridionale della penisola araba.

Secondo Save The Children la guerra civile ha portato il paese ad avere quasi 5 bambini feriti o uccisi al giorno, 22 milioni di persone con bisogno di assistenza sanitaria, un milione di persone che hanno contratto il colera e recentemente anche la difterite.

Due milioni sono invece gli sfollati interni e 1,9 milioni i bambini che, per mancanza di edifici scolastici, non possono ricevere un'istruzione, con il rischio che vengano reclutati nei gruppi armati o per le bambine di essere date come giovani spose. In questa situazione, dove gli accessi per gli aiuti umanitari sono spesso chiusi o negati, soprattutto al nord.

Qui anche gli ospedali vengono bombardati e, secondo l'operatrice Ceccaroni, non si intravede una via d'uscita pacifica. «Questo - conclude - significa condannare a morte un'intera popolazione».

Roberto Leinardi

In Israele sono nate una parrocchia e un vicariato dedicati ai migranti

Istituiti in Terra Santa la parrocchia personale e il Vicariato per migranti e rifugiati. È datata 23 marzo, la storica decisione presa dal Patriarca latino di Gerusalemme, Pierbattista Pizzaballa, comunicata a tutti i parroci di Israele ma resa nota solo i giorni scorsi «L'obiettivo comune - ha spiegato l'arcivescovo - è quello di garantire un servizio pastorale completo ai tanti che sono lontani dalle nostre chiese, ma che vogliono comunque avere un accompagnamento ecclesiale».

Infatti la parrocchia personale non è solo un istituto giuridico al quale si appartiene per territorialità, per domicilio, bensì una realtà nella quale personalmente ci si riconosce per i servizi pastorali che essa rende alla comunità. Di pari passo va quindi l'istituzione del Vicariato per rispondere ai bisogni di una comunità ecclesiale che «da diversi anni - osserva Pizzaballa - si è arricchita di decine di migliaia di stranieri che stabilmente vivono nel nostro territorio e affollano le nostre chiese. Filippini, indiani, cingalesi e molti altri sono ormai diventati parte integrante della nostra comunità».

La parrocchia e il Vicariato rispondono a delle esigenze che prima erano curate dai sacerdoti in maniera spontanea, organizzate poi con l'erezione di cappellanie fino ad arrivare ad un coordinamento del servizio pastorale per i migranti, che aveva come compito «il servizio alle persone che non frequentano i tradizionali luoghi di culto. Se è vero infatti che molti giungono alle nostre chiese per pregare - spiega ancora l'arcivescovo - molti di più rimangono lontani dalle chiese e da qualsiasi servizio religioso, la maggior parte di queste persone vive in situazioni limite, spesso irregolari e lontani dalla sede delle parrocchie territoriali. Si è reso necessario, perciò, individuare forme di aiuto e di sostegno a queste persone, adatte alla loro situazione particolare, da qui la decisione di creare i due nuovi organismi pastorali».

R. L.



■ Congo: sacerdote ucciso

Don Joseph Désiré Angbabata, parroco di Séko, una località a 60 km da Bambari, è morto in seguito all'attacco della parrocchia di Saint Charles Lwanga da parte di un gruppo armato.

La morte del sacerdote è avvenuta dopo 24 ore di combattimenti tra due gruppi armati a Séko.

■ El Salvador: prete assassinato

Padre Walter Osmin Vásquez, è stato ucciso mentre si stava recando in un villaggio a celebrare la Messa in Coena Domini del Giovedì santo.

L'episodio è avvenuto il 29 marzo. Padre Walter Osmin Vásquez, sacerdote di 36 anni della diocesi di Santiago de Maria, era vicario parrocchiale di Usulután.

■ Iraq: i cristiani ritornano

Sono più di quattromila le famiglie di profughi cristiani ritornati a Mosul e nella provincia di Ninive negli ultimi mesi, dopo che lo scorso 9 dicembre il Presidente iracheno Haider al Abadi aveva proclamato la sconfitta su tutto il territorio nazionale dei jihadisti dell'auto-proclamato Stato Islamico.

■ Algeria: un centro nel deserto

Libri preziosi, fotografie antiche per testimoniare la storia della presenza cristiana, ma anche corsi di inglese, francese, informatica: è tutto questo il Centro culturale dei Missionari d'Africa a Ouargla, nell'est dell'Algeria. Una struttura a servizio della comunità, prevalentemente islamica, di questa cittadina nel deserto.

BREVI

CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

Il pellegrinaggio dei giovani Uta - Decimomannu



Seguici su Instagram @ilporticocagliari



il Portico

ilporticocagliari.it

ABBONAMENTI 2018



ABBONAMENTO STAMPA E WEB

€ 35,00

46 numeri de "Il Portico" in spedizione postale e consultazione online.

ABBONAMENTO SOLO WEB

€ 15,00

Consultazione de "Il Portico" in versione digitale "PDF" e su www.ilporticocagliari.it